

L'albero di Cirene

*Bisogna aiutare il povero.
A chi tocca dunque? - A me - risponde
la coscienza cristiana, che si sente
responsabile di tutto e di tutti. - Agli
altri - risponde l'eterno Caino,
che sonnecchia*

*in ognuno
di noi.*

(Don Primo Mazzolari)

LA PACE, SECONDO DIRITTI

"L'uomo che verrà" racconta di uno dei più violenti e atroci eccidi della guerra.

a pagina 2



COLOMBE DI PACE

Il Corpo Nonviolento di Pace della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. *a pagina 4*

RICORDANDO CRISTINA

lonela Tepuru: accoltellata e scaricata ai bordi di una strada. *a pagina 6*



I SEMI DELL'ALBERO... PORTANO LONTANO *a pagina 8*



A chi tocca dunque?

Spetta a noi "lottare per la giustizia, per la pace, per la riconciliazione, per il rispetto e la qualità della vita e della convivenza. ... Sì, i cristiani devono contribuire a rendere la polis più abitabile e devono intervenire affinché tutta la politica sia veramente a servizio dell'uomo" scrive Enzo Bianchi in "La differenza cristiana" (Einaudi 2006).

Ma siccome è noto che questa "differenza", questo scendere in campo, questo scommettersi comporta problemi, rischi, difficoltà anche personali, oggi, particolarmente in campo politico, sembra impossibile avere questa mentalità e questi comportamenti.

Mai come in questo periodo vi è una sfiducia profonda verso i politici che diviene disinteresse verso quello che accade, con un grave rischio per la vera democrazia. Sembra dato per scontato che un politico, una volta eletto, rimanga politico, cioè -nel senso peggiore- mantenga una ottica di parte, non diventi un amministratore, non sia lì per **amministrare** al meglio il bene pubblico e per tutelare i deboli, ma per favorire le per-

sone e le correnti vicine e per scambiare favori.

Invece quello che ci viene chiesto, come cristiani, se riflettiamo sull'esempio della Pasqua, è proprio di **affrontare rischi e sacrifici senza guardare all'interesse personale, mettendoci a servizio degli altri** con coraggio, costanza, lealtà.

Di fronte a questa situazione emergono almeno tre compiti molto precisi:

- innanzitutto credere che vivere la politica come servizio oggi è ancora possibile,
- pretendere -soprattutto da chi si dichiara cristiano- questa condotta etica
- non delegare ad altri la guida del bene comune, ma farsene carico dedicando attenzione, tempo, energie.

Tutto questo ci viene richiesto anche nel cammino quaresimale proposto dal Papa nel Messaggio per la Quaresima di quest'anno che è proprio sulla giustizia: "Nel cuore della saggezza di Israele troviamo un legame profondo tra fede nel Dio che "solleva dalla polvere il debole" (Sal 113,7) e giustizia verso il prossimo. Dio è attento al grido del misero e in risposta chiede di essere ascoltato: chiede giustizia verso il povero, il forestiero, lo schiavo. ... il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore."

Buona Quaresima, buona Pasqua!

Stefano Costa



Gente di Monte Sole “L’uomo che

La pace, secondo Diritti

**Un film sulla guerra
“vista dal basso,
dalla parte di chi la
subisce e si trova suo
malgrado coinvolto
nei grandi eventi della
storia che sembrano
dimenticare le vite
degli uomini”**

Un film per raccontare, “per immagini la sintesi del desiderio e del bisogno della solidarietà nelle convivenze umane” e restituire “il senso delle cose ‘che contano’”: la stretta di mano, uno sguardo, una preghiera, il cibo, l’amore. Un film che vuole essere “un’occasione per rilanciare la necessità di dialogo e comprensione”.

Giorgio Diritti inquadra così il suo “L’uomo che verrà” il film sull’eccidio nazifascista di Monte Sole (770 persone uccise, tra cui molte donne, bambini e anziani), subito accolto con molti elogi dalla critica (ma anche portato in tante scuole).

È stata per lui una scommessa vinta (“L’approccio ad un film di tale importanza storica non è stato semplice”): infatti, a “a distanza di 60 anni da quei tragici eventi tutto appare sfocato dal tempo, si sente il peso della storia, si avvertono ancora faziosità, differenti interpretazioni o strumentalizzazioni politiche”. Diritti non fatica a dire di aver realizzato un film su un fatto “scomodo”. Ma non è solo questo. E il perché ce lo spiega con queste parole.

Diritti, “L’uomo che verrà” racconta di uno dei più violenti e atroci eccidi della guerra. Ma che messaggio vuol lanciare?

La pace è il senso del mio film. Non ho voluto fare un film storico o bellico, ma una valorizzazione della vita in contrapposizione a questa vicenda drammatica del-

la storia che è stata la strage di Marzabotto. Il senso del mio lavoro è animato da questo sentimento: la valorizzazione della vita; che poi è il senso delle persone di Marzabotto e un modo per dire che bisogna fare sì che non ri-succeda mai più.

Ha scelto di guardare (e raccontare) questa vicenda con gli occhi di una bambina di 8 anni, perché?

Volevo guardare le cose anche con la loro logica. I bambini hanno uno sguardo di curiosità sul mondo degli adulti e volevo ritrovare questo loro sguardo ingenuo e curioso, con cui riescono ad inquadrare le cose del mondo dei grandi, anche e soprattutto rispetto a quelle che non funzionano. I bambini ci guardano e vedono le

nostre incoerenze, io vorrei che gli adulti recuperassero questo sguardo ingenuo, quello sguardo che ritrova la dimensione dei sentimenti.

E, infatti, a un certo punto del film, Martina (la bimba) si chiede “perché i tedeschi sono qui e non con i loro bambini? Anche loro ne hanno”. E allora, per stare dalla parte degli uomini ‘che verranno’, domando: oltre a guardare le cose del mondo dei ‘grandi’, cosa devono fare i giovani oggi per costruire la pace?

Devono prendere responsabilità in mano il futuro e credo che debbano invitare abbastanza serenamente gli adulti corrotti a mettersi da parte. Devono lottare per i valori. Negli incontri in cui presento il mio film a giova-





verrà

L'UOMO che verrà

ni e studenti sento un'energia bellissima e autentica. Va tutelata. Bisogna poi dare spazio. Purtroppo il mondo degli adulti è corrotto a vari livelli: si facciano da parte e diano ai giovani la possibilità di esprimere i loro talenti. La società del futuro è quella che crede nei giovani. Aggiungo che, purtroppo, certe ideologie razziste serpeggiano ancora e possono spingere a fare, nel tempo, valutazioni in base alle quali si crede che si possa di nuovo tornare ad uccidere come è successo a Marzabotto.

E i politici, gli amministratori? Anche loro possono- devono avere un ruolo, un compito?

Credo che debbano avere un atteggiamento costruttivo di pace in senso ampio e di relazioni. E poi dovrebbero ragionare in funzione di quelle che sono le cose essenziali per la vita. C'è un senso di pace nel potersi realizzare nel lavoro, nel poter far crescere una famiglia, nel potersi innamorare, nel poter avere una casa per mettere su famiglia...

... Tutte cose che, nel caso della gente di Marzabotto, furono spazzate via.

Esatto, ma anche oggi per la

casa, la famiglia, il lavoro, si fa fatica. Ma le cose primarie sono indispensabili per la pace. E se non ci si realizza si rischia di alimentare in sé una cattiveria che può sfociare nell'aggressività.

La parola pace cosa le fa venire in mente?

Delle immagini.

In fondo, per un regista è anche giusto che sia così...

Quali?



Mi vengono in mente delle immagini forti. Una è l'abbraccio di un partigiano alla fine della proiezione del film. Un'altra è l'immagine del ragazzo di piazza Tienanmen che resta fermo davanti al carro armato: li vedo una sintesi straordinaria di cosa è la pace, il desiderio dell'umanità di vivere serenamente.

Mattia Cecchini 

Ho avuto la fortuna di avere una piccola parte come comparsa in questo grande film. Quanto sia alto il valore di questo progetto, l'ho realizzato solo ora che è nelle sale e ho rivissuto anche io la storia della gente di Montesole. Una storia che molti conoscono perché è la storia dei nostri nonni, della nostra terra e delle ferite che l'umanità si porta addosso. È una bambina, Martina, che ci racconta questa storia. Attraverso il suo sguardo muto, conosciamo la sua famiglia, semplice, abituata alla fatica del lavoro e costretta ad abituarsi alle privazioni di quel periodo. Conosciamo i partigiani e i soldati nazisti e in loro vediamo come la guerra abbia il potere di trasformare le persone. Martina, che non riesce a capire tutto ciò che vede, ma che

riesce a cogliere cose che altri non vedono, ci mostra l'assurdità della guerra e attraverso i suoi occhi siamo spettatori attoniti dell'orrore che si compie in quel terribile autunno del '44. Lo stile innovativo e asciutto del regista Giorgio Diritti ci trasporta in quel tempo e in quel luogo grazie a una ricostruzione storica fedele e all'uso del dialetto. Senza indugiare su particolari violenti, ci fa rivivere la crudeltà di quel massacro e la solitudine di chi sopravvive. La fotografia eccezionale e la colonna sonora emozionante completano questo capolavoro.

L'uomo che verrà è l'uomo che viene dopo la tragedia, è l'uomo della speranza, che fa memoria per costruire una realtà diversa. L'uomo che verrà siamo noi e anche grazie a questo film non possiamo dimenticare.

Cito il regista dicendo: se pensate che questo film faccia bene a chi lo guarda, spargete la voce.

Iris Locatelli 

Dati tecnici della pellicola: Un film di Giorgio Diritti. Con Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari. Drammatico - Italia 2009 | Produzione Arancia film e Rai Cinema | Distribuzione Mikado - Uscita venerdì 22.01.2010 Premi: Festival internazionale del Film di Roma, 2009: Vincitore Premio Marc'Aurelio d'Oro del pubblico al miglior film, Vincitore Gran Premio della Giuria Marc'Aurelio d'Argento.

Associazione comu Papa Giova Colombe di Pace

Incontrando
la gente e
risolvendo
assieme
problemi
concreti

L'Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pace della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ed è un esempio di corpo civile di pace, un esercito disarmato che interviene nei conflitti armati e sociali acuti.

L'intervento del corpo non violento di Pace, è presente in diversi Paesi, attualmente in Palestina-Israele, Kosovo, Colombia, si basa sulla non violenza attiva, e privilegia **l'incontro con l'altro** per liberare l'oppresso e l'oppressore, la **condivisione** di vita con le persone che subiscono i conflitti e la **neutralità rispetto alle parti in conflitto**, ma non rispetto alle ingiustizie. Grazie alla loro presenza e alla loro azione non violenta i volontari entrano in contatto con le parti in conflitto e spesso diventano punto di riferimento per ambo le parti, favorendo occasioni di incontro e dialogo. Dal 2004 i volontari di Operazione Colomba sono presenti in Palestina in un'area dove il conflitto tra coloni e palestinesi è piuttosto acceso. L'Operazione Colomba è riconosciuta sia dalle associazioni israeliane che palestinesi. Per capire meglio la situazione in Palestina e come opera Operazione Colomba abbiamo fatto alcune domande a Rebecca che da alcuni mesi vive tra il

villaggio At-Tuwani e Gerusalemme Ovest.

Cosa fate di preciso?

Il nostro lavoro consiste nel sostenere le famiglie palestinesi in difficoltà, nel cercare di ridurre i potenziali conflitti accompagnando le persone (anche nel lavoro nei campi), intervenendo in modo non violento qualora ci siano dei gesti di violenza avvisando altre associazioni locali israeliane e palestinesi e rilanciando le informazioni con comunicati stampa e video. Ad At-Tuwani tutti i giorni "scortiamo" i bambini del villaggio di Tuba, che per arrivare a scuola ad At-Tuwani devono attraversare una strada al confine con l'insediamento israeliano di Ma'on e l'avamposto illegale di Havat. I bambini corrono un forte rischio di attacco da parte dei coloni nel breve tratto di strada (30 minuti a piedi) e dopo alcune aggressioni si riuscì nel 2004 ad ottenere la scorta della polizia e dell'esercito israeliano. Il problema è che l'esercito arriva spesso in ritardo facendo aspettare e

arrivare in ritardo a scuola i bambini, esponendoli nello stesso tempo a un forte pericolo di attacco. Il nostro lavoro consiste nel monitorare la situazione e nel caso la scorta non arrivi chiamare il centralino per sollecitare l'esercito, e dopo la terza chiamata se non arrivano, chiamare un'associazione israeliana che si occupa dei diritti umani. Questa "scorta" si muove due volte al giorno: all'entrata e all'uscita da scuola. In mezzo a questi due momenti fissi, accompagnamo i pastori o la gente che lavora la terra.

Quanti volontari siete?

Siamo 5 volontari italiani dell'Operazione Colomba e operiamo insieme ai volontari americani del CPT (Christian Peacemaker Team). Attualmente ci dividiamo tra le due parti: alcuni di noi vivono ad At-Tuwani con i palestinesi e altri a Gerusalemme Ovest con gli israeliani, ma ci alterniamo. Il gruppo è parte fondamentale dell'esperienza e per questo ci sono spesso momenti di condivisione e scambio.



nità

nni **XXIII**

www.operazionecolomba.com

È mai capitato di dover intervenire in qualche situazione difficile?

Proprio qualche giorno fa i soldati hanno attaccato i pastori che andavano al pascolo e oltre che impedirgli di portare sul loro terreno le pecore sono arrivati alle mani ed hanno arrestato e torturato uno di loro. Qualche giorno prima alcuni coloni scortati dai militari avevano invaso senza motivo alcune case di At-Tuwani entrando perfino nelle case. Sul sito www.operazionecolomba.com ci sono i video ed i comunicati stampa che lanciamo quotidianamente. Purtroppo situazioni di questo tipo capitano molto spesso, ed è proprio qui che la nostra presenza è importante, per cercare di tenere i toni bassi, per documentare soprusi e per fungere con la nostra presenza e le nostre telecamere da deterrente.

Come si vive nel villaggio di At-Tuwani?

Il villaggio è molto povero, e si trova in area c, **cioè sotto il completo controllo israeliano (anche militare)**; ci sono una serie di problematiche legate al fatto che i palestinesi non si possono costruire

le case, le strade non possono essere riparate, non ci sono quasi mai la corrente e l'acqua. Poi il villaggio è circondato da insediamenti e avamposti. Gli insediamenti israeliani sono illegali secondo il diritto internazionale, ma legali secondo la legge israeliana, mentre gli avamposti israeliani sono illegali sia secondo il diritto internazionale, sia secondo la legge israeliana, ma sono comunque coperti dai militari e forniti di luce ed acqua. Nonostante le problematiche le persone sono molto ospitali ed accoglienti. Ad esempio quando accompagni i pastori nei campi a fine mattina ti chiedono sempre di seguirli al loro villaggio per salutare la famiglia, bere il tè, o addirittura pranzare.

L'azione non violenta dei cittadini come si concretizza?

Oltre che nel non reagire alle provocazioni lavoriamo con gli abitanti dei villaggi per organizzare delle vere e proprie azioni pacifiche. Ad esempio qualche settimana fa nel villaggio di Umm Mraiga gli abitanti hanno piantato 300 mandorli per rivendicare il diritto di accedere ai loro terreni e di

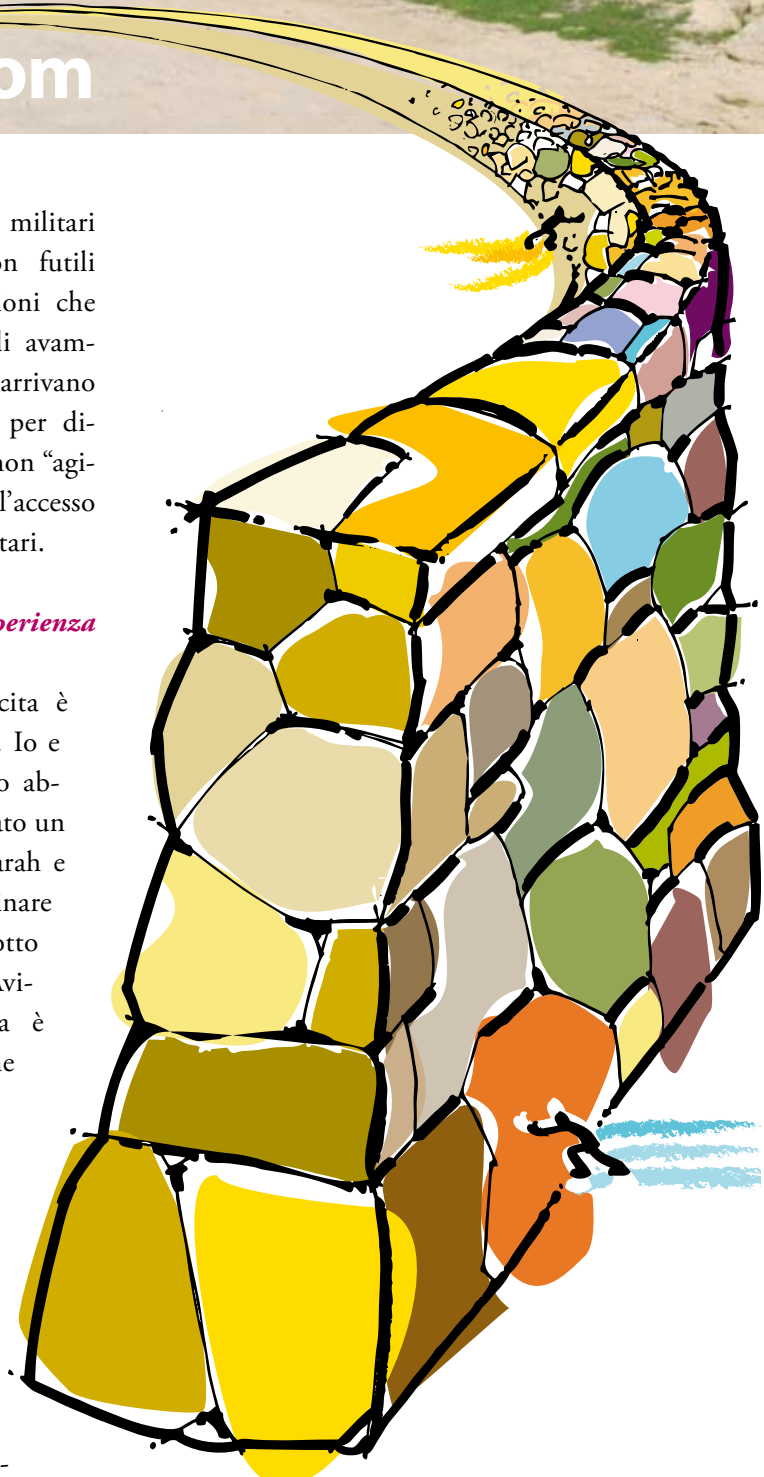
coltivarli. Spesso i militari sono chiamati con futili motivi sia dai coloni che dagli abitanti degli avamposti, e quando arrivano basta un pretesto per dichiarare una zona non "agibile" ed impedire l'accesso ai legittimi proprietari.

Raccontaci un'esperienza che ti ha colpito

La mia prima uscita è stata proprio bella. Io e un altro volontario abbiamo accompagnato un uomo di Um Fagarah e i suoi figli a seminare la terra proprio sotto l'avamposto di Avigayil. La giornata è stata lunga, ma ne valeva la pena, gli uomini sono riusciti a coltivare per tutto il giorno, senza nessuna interruzione da parte dei coloni. A metà mattina hanno portato il tè tradizionale e tutti si sono fermati per questo momento di condivisione. A fine giornata l'uomo era davvero soddisfatto, era la prima volta che la coltivava, da sei anni a questa parte!!!

Intervista a Rebecca

Tommaso Simeoni 



Ricordando Cristina

Dignità della donna. Interrogativi per la società

Nella notte tra il 14 e il 15 Novembre scorso, a Bologna, Cristina Ionela Tepuru, madre rumena di 22 anni, prostituta, è stata accoltellata e scaricata ai bordi di una strada. L'associazione Albero di Cirene, da anni impegnata nel progetto "Non sei sola", ha organizzato il 20 Novembre una fiaccolata con la recita del S. Rosario sul luogo dove Cristina è stata uccisa. Abbiamo intervistato Don Mario Zacchini, parroco di S. Antonio di Savena e presidente dell'Associazione.

**Cristina
Ionela
Tepuru:
accoltellata
e scaricata
ai bordi di
una strada**

Perché organizzare una fiaccolata per Cristina?

Perché non poteva passare in sordina un avvenimento di questo genere, che riguarda fra l'altro la vita dei giovani e un ambito di vita della nostra società, e cioè la donna in queste condizioni. **Si rischiava di rimanere indifferenti a una doppia tragedia:** quella di una donna, con il valore e la dignità di donna, in una situazione di vita sociale faticosissima e terribile, e quella di un uomo, un giovane uomo, parte della vita della nostra società e della nostra città, con un lavoro, che adesso si trova in carcere. Ho chiesto di poterlo andare a visitare e spero che mi venga accordato nelle prossime settimane o mesi. Quel venerdì sera, con il rosario e la fiaccolata in suffragio della ragazza abbiamo voluto unirci al dolore della famiglia coinvolta in questa

vicenda. La fiaccolata è partita proprio dal punto in cui Cristina è stata buttata fuori dalla macchina. Sull'asfalto c'era ancora la macchia di sangue, si vedeva purtroppo benissimo, ma c'era anche la sua foto e tanti ceri accesi, come segno di luce, di memoria, e quindi, nonostante tutto, di speranza.

Partendo proprio da lì, dall'inizio di Via delle Serre a Borgo Panigale, e incamminandoci fino alla chiesa del Cuore Immacolato di Maria, abbiamo ripercorso in preghiera gli ultimi passi della ragazza come per accompagnarla nel suo ultimo viaggio. C'è stata grande partecipazione: dalle 150 alle 200 persone, con presenza anche di donne prostitute della Romania stessa, oltre a noi dell'associazione Albero di Cirene e all'associazione Papa Giovanni XXIII, ma anche cittadini, donne e uomini.

I mezzi di comunicazione hanno dedicato abbastanza attenzione questo argomento, nel modo giusto, hanno mostrato rispetto per la dignità umana?

Hanno dato notizia, in modo rapido e come in genere la stampa fa, per mettere in risalto il fatto, ma non ho trovato -o non me ne sono accorto- un'analisi reale, costruttiva e consapevole dell'avvenimento. Anche per questo abbiamo organizzato la fiaccolata, perché altrimenti quasi nessuno ne avrebbe parlato, o almeno non se ne sarebbe parlato in un certo modo, ma solo della faccenda che fa scalpore, la vicenda sarebbe passata così e basta.

Bologna e i bolognesi: sono stati colpiti abbastanza da questo avvenimento, o quantomeno si sono lasciati interrogare?

Purtroppo no. I cittadini di

Bologna, come quelli delle altre città, si stanno abituando a queste situazioni, tanto che le cose passano un po' sopra la testa, rimangono all'esterno del cuore della vita, anche se sul momento c'è attenzione. Passata l'emozione del momento, dopo quello che è successo, anche a Bologna è ritornata la normale clientela, le stesse strade, anche se negli ultimi mesi dall'autunno in poi la prostituzione a Bologna sta cambiando. La zona dove era Cristina ora è meno frequentata di notte, più frequentata di giorno. Ma sono tante le donne, molte minorenni, molte madri. I clienti e chi usa il corpo di queste donne sono in genere uomini che vanno dai 25 ai 45 anni. Il ragazzo che ha ucciso Cristina aveva circa 25 anni. Certo che ci si deve chiedere: "è possibile che un ventiquattrenne cresciuto in questi nostri ultimi dieci anni con una situazione sociale e familiare discreta esprima la sua vita in questo modo?". Certo che tutto ciò che c'è all'esterno, dalla televisione ai rotocalchi, ai film, allo stile di vita, a internet, induce i ragazzi a ideali sbagliati. Basta vedere come sono poste le donne in tv nelle reclame. I modelli di vita diventano uomini che insegnano a trattare la donna come lui è giunto a trattarla fino all'estremo che conosciamo. La colpa non è solamente sua e della città: riguarda lo stile di vita di tutta la nostra società, tanto che anche nella vita politica è entrato questo modo di presentare il piacere e la donna, così da annebbiare i veri problemi della società. Dieci milioni di italiani vanno a prostitute, spesso per coprire i problemi reali che portano

in se stessi o nella propria famiglia, e anche nella propria vita sociale di relazione e lavorativa, i cosiddetti stress.

Quali considerazioni dobbiamo fare su questa vicenda?

Giovanni Paolo II nella *Evangelium Vitae* parla del corpo non più percepito come "realtà tipicamente personale, segno e luogo della relazione con gli altri, con Dio e con il mondo" ma "ridotto a pura materialità, complesso di organi funzionali ed energia da usare secondo criteri di mera godibilità". Il nostro corpo è il luogo del nostro esistere, siamo un corpo, ma pensiamo e ci comportiamo come se avessimo un corpo, quasi fosse un involucro. Oggi la donna è spinta a essere oggetto non solo nella prostituzione, ma anche, molto più diffusamente, nel dover sempre apparire bella e in forma. Solo rifacendoci allo splendore creaturale avremo una vera liberazione dell'uomo e della donna. Anche l'uomo si rende schiavo di se stesso

quando mercifica o desidera in modo basso la donna, e gusta una rapida e subdola soddisfazione che non lo riempie, ma che presto lo riporta a cercare la stessa ancora. Sempre Giovanni Paolo II, riferendosi all'episodio dell'adultera nella *Mulieris Dignitatem*, faceva notare come Gesù sembrasse dire agli accusatori: "questa donna, con tutto il suo peccato, non è forse anche prima di tutto una conferma delle vostre trasgressioni, della vostra ingiustizia maschile? dei vostri abusi?" Una donna viene lasciata sola, è esposta all'opinione pubblica con il suo peccato, mentre dietro a questo suo peccato si cela un uomo, e tanti uomini, come peccatori colpevoli e responsabili, eppure il loro peccato sfugge all'attenzione, passa sotto silenzio. Nel nostro caso, un uomo è apparso responsabile perché ha ammazzato, ma quanti altri lungo le strade notte e giorno non vengono ritenuti responsabili e passano sotto silenzio...



In che senso quello che è successo riguarda tutti noi?

Come ha ricordato il nostro Arcivescovo con il messaggio che ci ha inviato in occasione della fiaccolata, questa vicenda è un richiamo drammatico all'urgenza educativa riguardo alla formazione etica dei nostri ragazzi. A parlarne in modo insistente è rimasta quasi solo la Chiesa, oltre a un certo numero di uomini e donne, non tantissimi, educatori nell'ambito di scuola e di sport. C'è un degrado che riguarda la conduzione della vita nella nostra società, anche in punti nevralgici, e mantiene un mercato che passa in modo subdolo e disonorevole attraverso la via del corpo, della sessualità. A livello educativo, qui ci sono persone che si spendono, ma la forza di mercato è così terribilmente forte da vincere anche le indicazioni che vengono date. Forse come Chiesa dovremmo essere più scaltri nell'aiutare le generazioni nuove ad approfondire il senso teologico e biblico dell'esistenza, del corpo, della sessualità e della dignità della persona.





**Albero
di Cirene**

ALBERO DI CIRENE ONLUS

40138 Bologna - Via Massarenti, 182
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org - www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA

lunedì/martedì: 15,00/19,00; mercoledì/venerdì: 9,30/12,30

Per contribuire

POSTE ITALIANE S.P.A.: V. Pizzardi, 7 - 40138 Bologna

IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA

Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna:

IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585

intestare a: Albero di Cirene onlus

40138 Bologna - Via Massarenti, 182

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a euro 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene, da parte di persone fisiche, sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di euro 2068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa. Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

CAPOREDATTORE: Stefano Costa

REDAZIONE: Fabrizio Baldassarri, Marco Bruno, Mattia Cecchini, Giovanni Lauretti, Camilla Sforzani, Tommaso Simeoni. Hanno collaborato Iris Locatelli e Andrea Spiezio.

DIRETTORE RESPONSABILE: Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA: Roberto Anedda (immagini), Giorgio Perlini (disegni), Interpromex (progetto grafico)

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005 - Tribunale di Bologna

Stampa: CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d - 40138 Bologna Bo

Un grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz

Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org



RISTRUTTURAZIONI EDILI
PARZIALI E CHIAVI IN MANO

5 per mille a favore dell'Albero di Cirene

La legge Finanziaria prevede ancora la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'Irpef a favore di determinate categorie di soggetti tra cui le ONLUS di diritto come le Associazioni di volontariato. Quindi, pure quest'anno, i contribuenti (persone fisiche), in occasione della prossima denuncia dei redditi, possono fare la scelta affinché il **5 per mille della propria imposta venga destinato a Albero di Cirene, attraverso l'indicazione del codice fiscale dell'Associazione - 91223160374 - e la propria firma sul modulo di denuncia (CUD, 730, UNICO)**. I soci e gli amici sono caldamente invitati a tenere presente questo appuntamento.

I semi dell'albero... portano lontano

Un proposta, un incontro casuale (mica tanto!), una chiacchierata e... i desideri autentici del cuore si smuovono e affiora il desiderio di partire. Partire? Ma dove? E soprattutto perché? Sono sempre di più i giovani che si pongono questa domanda e che trovano una risposta scegliendo un'estate davvero alternativa rispetto alla consueta vacanza. E **le estati del progetto "Pamoja" ti cambiano la vita.** Pamoja ovvero "Insieme" in lingua swahili, parola che esprime il desiderio di viaggiare non come turisti, ma per condividere, per aiutare il prossimo e soprattutto per un inaspettato e gioioso ricevere.

Un'esperienza aperta a tutti. Qualunque sia la tua meta, qualunque sia il desiderio che porti nel cuore... un piccolo progetto su di te si realizza e il viaggio inizia già quando se ne parla nei freddi giorni di febbraio. Albania, Romania, Moldavia.. oppure con lo sguardo oltre nei territori più lontani da noi come Tanzania, Brasile, India, Bangladesh ed

Etiopia. Anche quest'anno, nel mese di agosto saranno circa 40 i ragazzi bolognesi che partiranno alla volta del Tanzania con Don Mario Zacchini.

La maggior parte di loro ha tra i 20 e i 30 anni, periodo della vita di scelte forti e di esperienze in cui non si può rimanere a casa.

Stefano, 21 anni ha scelto di partire mosso da tanta "Voglia di scoprire una parte del mondo, voler capire se realmente quello che ci è raccontato nei giornali e nella televisione è il mondo. Sono andato anche in Abruzzo e là ho avuto la conferma che la situazione vissuta è diversa da quella mostrata dai media. Desidero, credo in fondo come molti, una vacanza istruttiva e più utile nella mia vita e formazione piuttosto che il solito mese al mare. È una cosa talmente grande che a volte spaventa, ma credo possa essere il desiderio di tutti".

Sara 22 anni: Sognavo questa esperienza da

tanti anni, ma non ci sono ancora riuscita; vorrei partire per conoscere la realtà, fare esperienza forte che mi serva per capire quante cose qua nella mia vita di tutti i giorni sono meno importanti. Non ho paure, ma mi aspetto che sia qualcosa di molto forte a livello emotivo.

Desideri del cuore, desideri che ognuno di noi ha, ma a volte fatica a realizzare, perché ci vuole coraggio. Ma dà gioia partire.

Si deve partire e vedere negli occhi dell'altro, specie se straniero, quel Gesù povero che a volte facciamo fatica a riconoscere qui nella nostra Bologna. Per scoprire che, partendo da lontano è possibile seminare e accoglierlo nella nostra casa.

Andrea Spiezio



Viaggi di Condivisione 2010

Nazione	Località	Periodo
Albania	Scutari - Alessio	dal 5 al 20 Agosto
Romania	lași	dal 7 al 21 Agosto
Moldavia	Chisinau	
Brasile	Sao Paolo, S.Salvador Bahia, Brasilia, Rio de Janiero	dal 26 Luglio al 15 Agosto
Tanzania	Iringa (Nykipambo-Usokami) Ifakara-Mahenghe (Chita-Merera)	1° turno dal 24 Luglio al 14 Agosto 2° turno dal 31 Luglio al 21 Agosto
India	Calcutta	dal 30 Luglio al 20 Agosto